

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 13
SPEZZI IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Governo, Cossiga non ricuce lo strappo

Nella notte incontro tra il premier e i ministri dell'ex presidente che alza il prezzo. Oggi l'Udr decide
D'Alema: «Prodi faccia una scelta di vita e ricordi che l'Ulivo l'hanno inventato i partiti e non lui»

GIUSTIZIA E INFORMAZIONE

Giro di vite per giornali e tv «Vietato scrivere sulle indagini»

Previsto l'arresto e multe fino a 50 milioni



Trenta giorni di carcere o una multa tra i 30 e i 50 milioni di lire al giornalista che pubblicherà atti di un procedimento penale di cui sia vietata la pubblicazione. È il provvedimento approvato ieri alla Camera dei deputati. Dura la reazione della Fnsi.

ANDRIOLO PAOLOZZI RIPAMONTI

A PAGINA 9

NORME PERICOLOSE

PAOLO GAMBESCIA

Le norme approvate dalla Camera sul rispetto del segreto sugli atti giudiziari dovrebbero essere salutate come il raggiungimento di un obiettivo sempre presente agli autentici garantisti. Troppi sono stati gli scempi della dignità di persone non colpevoli gettate in pasto, anche per la superficialità di alcuni giornalisti, all'opinione pubblica. E troppi sono stati i guasti provocati dalla diffusione di notizie che con molta disinvoltura alcuni magistrati hanno consegnato ad un uso distorto. Ma i dubbi che una prima lettura della nuova legislazione sollevano sono tanti. E non sarà certo il voto pressoché unanime della Camera ad attenuare le preoccupazioni. Ci può essere stata una sottovalutazione delle conseguenze provocate dalla necessità, riconosciuta da tutti, di mettere finalmente ordine nella giungla delle rivelazioni a sensazione, degli scoop a tempo, delle illazioni e delle anticipazioni a comando. Diciamo con chiarezza: un perverso intreccio tra alcuni giornalisti e alcuni magistrati ha viziato il rapporto tra informazione e giustizia. Molti sono stati i giudici che hanno fatto carriera spendendosi sui giornali e molti sono stati i giornalisti che hanno costruito

SEGUE A PAGINA 2

ROMA I ministri dell'Udr lasciano il governo? Cossiga insiste, resiste per tutto il giorno alle pressioni dei suoi stessi amici di partito che tentano di favorire una tregua nella maggioranza. Nella notte D'Alema incontra i ministri dell'Udr e il vertice sancisce l'avvio del chiarimento. Stamattina una nota di palazzo Chigi ribadirà la validità di questa maggioranza di centro sinistra, con un esplicito richiamo alle dichiarazioni programmatiche rese all'atto della formazione del governo. Cossiga vorrebbe che venisse cancellato ogni riferimento all'Ulivo ma sul punto palazzo Chigi non intende cedere. Ieri D'Alema ha inviato un messaggio anche a Prodi: l'Ulivo non è un super-partito, e tu, caro Romano devi «fare una scelta di vita»: non puoi fare una tua lista e fare anche il candidato alla presidenza Ue.

I SERVIZI

DA PAGINA 3 A PAGINA 5

NELLA GRANDE CONFUSIONE

GIUSEPPE CALDAROLA

La politica italiana non è impazzita, anche se è legittimo pensarlo. Nella confusione cerchiamo alcuni elementi di riferimento. La crisi di governo che appariva lontana sembra improvvisamente rientrare in scena. Questo anche se sia D'Alema che i leader dell'Ulivo hanno riconosciuto il ruolo dell'Udr nella nuova maggioranza. La battaglia di Cossiga per fare della partecipazione al governo

SEGUE A PAGINA 5

IL CASO



I vescovi scelgono una donna per guidare l'Azione cattolica

SANTINI

A PAGINA 10

Giù il fatturato, l'economia frena

La Ue insiste: ritoccare le pensioni. Fossa: misure dure contro il lavoro nero

L'INTERVISTA

D'Antoni: le Fs? Non sono capaci di dirigerle



ALVARO

A PAGINA 17

ROMA Pesante battuta d'arresto per il fatturato e gli ordinativi dell'industria nel mese di ottobre. Secondo i dati diffusi nella giornata di ieri dall'Istat, l'indice del fatturato ha fatto registrare una flessione del 5,3 per cento rispetto all'ottobre del 1997, mentre quello degli ordinativi è diminuito del 6,8 per cento. Nei primi dieci mesi dell'anno scorso il fatturato dell'industria risulta invece in aumento del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1997, mentre gli ordinativi sono aumentati del 2,9 per cento. Il risultato del fatturato nel mese di ottobre - precisa l'Istat - deriva da riduzioni sia sul mercato interno (-4,4 per cento) che su quello estero (-7,3 per cento). Quanto agli ordinativi, quelli provenienti dal mercato interno sono diminuiti del 6,2 per cento, quelli provenienti dall'estero del 7,8 per cento.

A PAGINA 11

I SERVIZI

NON DOBBIAMO ARRENDERCI

PIER CARLO PADOAN

I dati rilasciati ieri dall'Istat sull'andamento della produzione industriale negli ultimi dodici mesi (-5,3%) e sullo stato degli ordinativi (-6,8%) non lasciano dubbi sul rallentamento della crescita in Italia. Lo stesso Istat precisa che la maggiore decelerazione, perambelmente variabile, si osserva relativamente a prodotti ordinativi legati al mercato internazionale.

Dati di tenore analogo sono stati rilasciati relativamente alle altre due principali economie di Eurolandia, Francia

SEGUE A PAGINA 2

MA L'EUROPA CERCA LAVORO

JEAN PAUL FITOUSSI

I tempi non sono ragionevoli. I dibattiti si occupano di alcuni decimi di punto di crescita in più o in meno. Come se la futura crescita fosse un dato indipendente dalle azioni che dovremmo compiere oggi. Sul versante opposto, il timore per il Duemila è in parte alimentato dalla nostra incapacità di prevedere... un avvenimento ineluttabile, totalmente indipendente dalla nostra volontà: e precisamente l'arrivo del Duemila. Come è potuto accadere che non ci

SEGUE A PAGINA 18

Ecco, le leggi di mercato ogni giorno invocate da Berlusconi possono turbare l'anima tenera di quei fanciulli cui è comunemente rimasta la «fede», con episodi clamorosi. O possono creare quanto meno un disorientamento, non senza conseguenze, una specie di labirintite. Hai un bel dire: guardate che il calcio, e lo sport in generale, è diventato un'altra cosa, della maglia non gliene importa niente a nessuno, quel che conta è solo far denari, non importa se con mezzi leciti o illeciti, anzi meglio si illeciti, così li freghiamo due volte... Hai un bel dire: quelli che vedete sulle figurine sono dei simulacri di un grande esercito di mercenari pronti a vendersi o a farsi acquistare da chi offre di più, senza problemi di bandiera. Hai un bel dirlo all'onesto lavoratore che ha la «Gazzetta» quale unico testo di lettura, hai un bel dirlo allo studente che ha perso per strada gli altri ideali, hai un bel dirlo

SEGUE A PAGINA 22

Kosovo, la Nato schiera gli aerei

Già in Adriatico le forze navali. La Serbia cerca una via d'uscita

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Non disturbatelo

Impossibile la rivoluzione proletaria, difficili le riforme, incerta anche la camionabile Firenze-Bologna, può anche darsi che il grande compito storico della sinistra italiana, dopo un secolo e mezzo di storia, si riduca a non irritare Francesco Cossiga. Ma non è detto che sia proprio questa, ancorché minimissima, l'impresa più facile. Cossiga è infatti irritable a prescindere. Si irrita se gli dicono buongiorno, ma addirittura si infiamma se non lo salutano. Pretende che gli telefonino, ma il trillo gli dà ai nervi. Oggi non gradisce che si riunisca l'Ulivo, domani chiederà, inviperito, che cosa si nasconde dietro la decisione di non riunire più l'Ulivo. Per quanto il governo cerchi di parlare a bassa voce, per non disturbarlo, ci sarà sempre qualche sillaba che lo offende, qualche sguardo che lo insospettisce. Si deve vivere, al governo, come in quelle case dove chiunque entra deve togliersi le scarpe e mettersi le piastrelle di pezza per non rovinare la cera. L'umore di Cossiga si riga facilmente, basta un nonnulla. Si sa, del resto, che in ogni palazzo basta un condomino eccentrico e piantagrane per creare un clima orribilmente teso, avvelenato. Verrebbe da compiangere i poveri inquilini, se non fosse per un particolare: che l'hanno invitato loro, e lo sapevano prima. Dice il saggio: chi è causa del suo mal...

ROMA La Nato ha ridotto da quattro giorni a 48 ore il preallarme per un eventuale attacco aereo contro la Jugoslavia, un intervento che potrebbe scattare entro la fine della settimana. La Nato ha messo in stato di allerta una cinquantina di aerei nelle basi italiane mentre Washington ha ordinato la partenza per l'Adriatico della portaerei «USS Enterprise», con i suoi 45 aerei da combattimento, e del suo gruppo navale, unita armata con i missili da crociera «Tomahawk». Un segnale certo dell'imminenza di un attacco verrà dalla E-for, la Forza di estrazione in Macedonia. L'attesa di Belgrado mentre in Italia è ancora allarme profughi. La ministra Jervolino presenta una mappa regione per regione delle espulsioni dei clandestini.

FERRO MASTROLUCA SERGI
ALLE PAGINE 12 e 13

IL SALVAGENTE

Scuola, iscrizioni senza complicazioni. Fac-simile: ecco come si compila la domanda

BRUNO GRAVAGNUOLO

Popper, anche da morto, non cessa di sorprendere. S'era spento da poco lo stupore nato da alcune «rivelazioni» che ci parlavano di un filosofo tutt'altro che tollerante, ma cocciuto nel suo dialogo al punto da voler ridurre in ceppi chiunque si avventurasse a contraddirlo alla London School. E tutti avevamo ammirato la sua tarda riflessione (alla Oliver Stone) sulla Tv «cattiva maestra» capace di indurre violenza nei bambini consegnati al video baby-sitter. Ma ora la notizia postuma è un'altra. Popper, il grande nemico della metafisica, era tornato a Parmenide. Sì, a Parmenide, il padre di tutti i metafisici, fondatore ad Elea (due passi da Paestum)

SEGUE A PAGINA 22

• dal 21 gennaio in tutte le edicole •

NUMERO ZERO

la Rinascita

della sinistra
settimanale di politica e cultura

articoli di
Alajmo, Barletta, Benedetti, Bernardini,
Calvino, Cazzaniga, Canfora, Cossutta,
Davico Bonino, Diliberto, D'Orsi,
De Luna, Dogliani, Garavini, Graziani,
Grosso, Ingrao, Nesi, Novelli, Pisapia,
Romani, Vassalli, Zari

32 PAGINE
MILLE LIRE

direttore Adalberto Minucci

